

gli consente di iscriversi in una graduatoria provinciale insieme ad altre migliaia di iscritti dove, come in un girone infernale di dantesca memoria, vengono guardati addirittura in cagnesco per via del « privilegio » dei 30 punti di vantaggio che, permettendo di occupare la trecentesima posizione in graduatoria, anziché la cinquecentesima, consentirà loro di poter aspirare, nel giro di una « decina » d'anni ad un posto di docente nella « scuola italiana di qualità »;

in particolare, in molte graduatorie provinciali della regione Campania, come ad esempio in quelle per l'insegnamento della lingua, inglese e dell'economia aziendale, sono iscritte migliaia di persone in attesa da anni di un incarico;

secondo l'interrogante, tale situazione contrasta di fatto con la norma relativa alla programmazione degli accessi ai corsi SSIS, prevista sulla base dei posti effettivamente disponibili nei ruoli organici delle istituzioni scolastiche regionali —:

se, alla luce dalle considerazioni esposte, il ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per ripristinare nella regione Campania e nelle altre regioni laddove necessario, una corretta applicazione della norma relativa alla programmazione degli accessi ai corsi SSIS, al fine di rendere effettivamente concrete le aspettative dei tanti giovani formati da queste scuole, quali avendo conoscenza dei posti effettivamente disponibili possono consapevolmente programmare l'iscrizione alle SSIS in quelle regioni dove vi è una effettiva ed accertata carenza di organici;

se, a tal fine, non ritenga necessario ed opportuno prevedere nella regione Campania e nelle altre regioni dove esistono graduatorie super affollate, una temporanea sospensione dei relativi corsi SSIS per il tempo necessario ad assorbire le migliaia di aspiranti presenti nelle diverse graduatorie provinciali per l'insegnamento, così affermando l'efficacia e la credibilità di questo importante sistema di formazione. (4-12607)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

a dispetto delle ricorrenti dichiarazioni dell'amministratore delegato su importanti organi di stampa che, secondo l'interrogante, con compiacente ospitalità, collaborano a creare un vero e proprio effetto « placebo » su quanti, per responsabilità politica o per rapporto creditorio o per rapporto contrattuale, nutrono seri dubbi sulla tenuta del gruppo, la cassa integrazione per altri 6 mila dipendenti delle Carrozzerie e delle Presse di Mirafiori ha dato la misura delle gravi difficoltà in cui si dibatte l'azienda torinese Fiat;

come se non bastasse, è evidente che la mancata risoluzione della importantissima e delicatissima controversia con General Motors mantiene comprensibilmente elevato il tasso di nervosismo nel vertice Fiat, tenuto conto che, anche sotto questo profilo, il futuro appare decisamente incerto e che anzi, in caso di avvio di azione legale, i tempi tecnici costringerebbero l'azienda torinese in una situazione di vero e proprio stallo;

anche la decisione di Sergio Marchionne e di Richard Wagoner, i due amministratori delegati, di rinviare sino alla data del 2 febbraio 2005 il tempo tecnico della *mediation* circa la questione della *put option*, secondo l'interrogante, non appare, in realtà, per nulla rassicurante tenuto conto del fatto che le posizioni dei due gruppi appaiono così lontane da rendere oggettivamente difficile ipotizzare un accordo transattivo;

peraltro, si tende, secondo l'interrogante giustamente, a porre un freno agli aiuti pubblici nei confronti della casa torinese, atteso che, nei decenni scorsi, Fiat è stata già destinataria di numerosi e consistenti aiuti;

peraltro, laddove la controversia sulla *put option* vedesse vincitrice il gruppo Fiat (ipotesi ritenuta verosimile da molti esperti che ritengono prevalenti gli argomenti che stanno a fondamento della tesi dell'azienda torinese), si risolverebbe forse (anzi, certamente) il problema di taluni importanti azionisti dell'azienda, ma non già il problema dei lavoratori, atteso che General Motors non ha mai assolutamente fatto mistero che, in ipotesi di questo genere, le lavorazioni non continuerebbero certamente in Italia —:

quale sia l'orientamento del Governo per parare il colpo di un eventuale tracollo occupazionale di Fiat Auto spa e per affrontare, in caso di esercizio vincente, da parte dell'azienda torinese, della *put option*, la presumibile (perché già affermata) decisione di General Motors di spostare in altre aree del mondo le lavorazioni che oggi occupano, nel nostro Paese, decine di migliaia di lavoratori. (3-04122)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Maria Teresa Gallo, pubblicato sulla « Gazzetta del Sud », negli uffici delle Poste (località Vittoria), si verificano una serie di disfunzioni, in particolare lunghe ed estenuanti file davanti agli sportelli;

le file, secondo quanto riferito dai cittadini, possono durare anche delle ore;

una simile situazione crea disagi per gli anziani e non solo, poiché queste ore di attesa in fila, per coloro che lavorano, significano ore sottratte al lavoro —:

se il Ministro non ritenga di intervenire presso Poste Italiane Spa affinché sia reso agli utenti un servizio più snello e veloce, sia assunto nuovo personale ed siano aperti altri sportelli;

se non ritenga opportuno segnalare a Poste Italiane SpA l'opportunità di stabilire

l'apertura pomeridiana al fine di distribuire gli utenti in diverse fasce orarie in modo da decongestionare le file e far sì che il servizio diventi più efficiente. (4-12570)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta all'interrogazione a risposta scritta presentata dall'interrogante il 14 giugno 2004, pubblicata venerdì 17 dicembre 2004 nell'allegato B della seduta n. 562, si evince che l'Inpdap aveva fatto sapere che presso la sede di Venezia era stato attivato un programma di sostegno operativo atto a smaltire l'arretrato pensionistico, arretrato già sensibilmente diminuito e che rapidamente si sarebbero potuti risolvere tutti i casi pendenti;

secondo la denuncia di Salvatore Lihard segretario della Cgil di Venezia, riportata dalla stampa locale in data 25 gennaio 2005, l'Inpdap della provincia di Venezia si trova oggi al terzo posto in Italia per il più alto numero di pratiche arretrate ammontanti, nel mese di novembre 2004, a 17.754;

la situazione drammatica è dovuta sia alla mancanza cronica di personale negli uffici territoriali dell'Inpdap che all'organizzazione inefficiente del servizio, dovuta anche alla separazione degli uffici tra le due sedi di Venezia e di Mestre che provocherebbe, secondo quanto dichiarato dalla Cgil, la rottura della catena delle competenze e la stagnazione di più del cinquanta per cento delle pratiche riguardanti il passaggio dalla pensione provvisoria a quella definitiva;

il sindacato, a fronte della gravità ed insostenibilità della situazione, ha annunciato una forte mobilitazione che sfocerà nelle settimane a venire in una manifestazione di protesta contro l'inammissibile disparità di trattamento cui sono sottoposti coloro che dipendono dall'Inpdap della provincia di Venezia rispetto agli aventi diritto di altre province —:

quali iniziative intenda adottare affinché le cause di tali, inaccettabili ritardi

siano rimosse ed affinché un servizio più adeguato venga fornito agli aventi diritto della provincia di Venezia;

se intenda verificare per quale ragione esista una tale discordanza tra le informazioni fornite dalle fonti locali a proposito dell'inefficienza dell'ufficio provinciale veneziano dell'Inpdap e le rosee e rassicuranti previsioni fornite dal Ministro nella risposta alla già citata precedente interrogazione. (4-12578)

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo incidente mortale sul lavoro si è verificato nella Provincia di Pesaro;

dai giornali locali si apprende che il 3 dicembre 2004, Ivan Antonini, operaio di 31 anni, è morto folgorato da un cavo dell'alta tensione, mentre lavorava al muro di recinzione di una villetta, a Maiolo (PU);

il cavo da 20 mila volts sarebbe stato tranciato dalla gru del camion che scaricava gabbie metalliche, proprio nel momento in cui Antonini stava accompagnando per mano il carico di ferro che andava sistemato a terra;

la situazione delle « morti bianche » nella Provincia di Pesaro e Urbino si fa sempre più preoccupante: infatti, a fronte di una diminuzione del numero degli infortuni passati da 9915 a 9616 (anni 2002 e 2003 — Fonte: INAIL), i dati fanno registrare un drastico aumento degli incidenti mortali, passati dai 9 del 2002 ai 15 del 2003;

il fenomeno si acutizza in maniera molto preoccupante nel settore dell'edilizia —:

se intenda adottare le opportune iniziative normative volte ad incrementare le misure di sostegno alle imprese per incentivare la prevenzione, così da rendere efficaci gli interventi contro gli infortuni, e prescrivere alle imprese ob-

blighi maggiori di controllo e sanzioni per quei datori di lavoro che non rispettino le norme. (4-12580)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la regione Sicilia ha richiesto alle Poste, prima della trasformazione in società per azioni, il comando di dipendenti, attribuendo le funzioni, per rapporto fiduciario, di segretario particolare di assessori, con conseguente riconoscimento del relativo trattamento economico fondamentale previsto dalla legge;

come per gli uffici di diretta collaborazione di Ministri e sottosegretari è stato attribuito anche dall'amministrazione regionale un trattamento economico fondamentale onnicomprensivo ed un emolumento accessorio per le mansioni svolte, ed è stato così integrato per la differenza il trattamento economico in godimento presso l'amministrazione postale;

l'IPOST non considera la differenza del trattamento economico fondamentale come stipendio e lo assimila ad emolumento accessorio che andrà ad impinguare solamente la quota B della pensione per gli aventi diritto al trattamento pensionistico determinato in maniera mista e questo solo per il periodo successivo al 1996, mentre non fornisce alcuna spiegazione circa i contributi previdenziali versati per le differenze stipendiali antecedenti al 1996;

l'amministrazione regionale ha versato all'IPOST i contributi previdenziali specificando per ogni importo, secondo le aliquote fornite dalle Poste, a chi gli stessi erano diretti: stipendio, indennità integrativa, competenze accessorie, secondo le direttive impartite dall'ufficio risorse umane della direzione poste e mai

l'IPOST, dal 1993 al 2000, ricevendo in conto corrente gli importi, ha fatto alcun rilievo o chiesto chiarimenti;

solo adesso, dopo anni di ripetute richieste, mai evase, ha inviato agli ex dipendenti le schede contributive per il periodo 1996-1999 e solo da queste si è evidenziato che tutto quanto inviato dall'amministrazione regionale è stato considerato in una unica maniera « onere accessorio » —:

quali iniziative si intendano adottare in merito a quanto descritto in premessa e se non si ritenga necessario ed urgente, per ripristinare ordine e dare serenità a lavoratori che si ritengono defraudati dei propri diritti, assumere le opportune informazioni e determinazioni, anche avvalendosi dei membri ministeriali presenti nel consiglio di indirizzo e vigilanza, così da fare luce sulla conclusione e sull'operato del servizio previdenza del sopracitato Istituto postelegrafonici. (4-12587)

LABATE e MAZZARELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 297 del 2002, riformando il collocamento e decretando la fine dei disoccupati, ha creato, in particolare nei centri per l'impiego, problemi operativi sugli adempimenti per beneficiare degli sgravi contributivi assistenziali e previdenziali triennali, garantiti dalle assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi;

inoltre, lo stesso decreto legislativo n. 297 del 2002, all'articolo 8, comma 1, lettera *h*), ha abrogato le disposizioni di cui al comma 5, articolo 9-*bis*, legge n. 608 del 1996, che prevedeva la necessità di firma da parte dei centri per l'impiego, sul modello C/Ass/AG, dell'esistenza delle condizioni per beneficiare delle agevolazioni contributive dell'articolo 8, comma 9, legge n. 407 del 1990;

la legge n. 407 del 1990, per il riconoscimento degli sgravi contributivi, ri-

chiede lo *status* di disoccupato da 24 mesi, ma non che questo sia riconosciuto sulla base di un dato meramente burocratico, ossia l'iscrizione nell'elenco delle persone in cerca di occupazione (ex liste di collocamento) tuttavia, disoccupato può considerarsi un soggetto privo di lavoro che sia immediatamente disponibile allo svolgimento e alla ricerca di una attività lavorativa;

lo *status* di disoccupazione rientra tra le condizioni legali soggette ad autocertificazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, con le relative conseguenze in caso di dichiarazioni mendaci;

l'intenzione del Legislatore, con il decreto legislativo n. 297 del 2002, è stata quella di agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Quindi, appare conforme a tale intenzione uno snellimento delle procedure, riconoscendo, in presenza della sola dichiarazione di autocertificazione, lo *status* di disoccupato ai fini del beneficio di cui alla legge n. 407 del 1990 anche a coloro i quali non erano e/o non sono iscritti nelle liste dei disoccupati per qualunque motivo —:

se, in presenza di autocertificazione del lavoratore ex legge n. 445 del 2000 attestante lo *status* di disoccupazione da non meno di 24 mesi presentata all'I.N.P.S. assieme alla richiesta del datore di lavoro per l'ottenimento degli sgravi contributivi assistenziali e previdenziali triennali ex legge n. 407 del 1990 per assunzioni a tempo indeterminato e senza alcuna dichiarazione da parte dei centri per l'impiego, possano essere concessi i suddetti sgravi contributivi al datore di lavoro. (4-12595)

SABATTINI e INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Sebac Italia srl, con sede legale in Pontedera (Pisa) con lettera datata 2 ottobre 2004, ha avviato la procedura per la collocazione in mobilità di 23

dipendenti occupati presso l'unità produttiva situata a Ponte della Venturina, comune di Granaglione (Bologna), adducendo motivi di riduzione delle attività;

la fase di trattativa in sede locale si è conclusa il 19 novembre 2004, con un mancato accordo tra le parti;

successivamente la trattativa è passata, secondo quanto prevede la norma prevista dagli articoli 4 e 24 della legge 27 luglio 1991, n. 223, presso la sede competente della Provincia di Bologna per proseguire l'esame della situazione aziendale e verificare le possibilità di accordo tra azienda e organizzazioni rappresentative dei lavoratori;

a tal fine le parti si sono incontrate presso la sede del servizio lavoro della Provincia di Bologna nelle date 23 dicembre 2004, 3 gennaio 2005 e 10 gennaio 2005, per valutare approfonditamente i motivi che hanno determinato la situazione dichiarata di eccedenza e le ragioni per cui l'azienda sostiene di non poter adottare soluzioni idonee a porre rimedio alla grave situazione di crisi e ad evitare la mobilità;

l'azienda, nell'ultimo incontro, ha proposto la conversione dei 23 licenziamenti collettivi in 12 licenziamenti collettivi con incentivi all'esodo pari al valore corrispondente a sei mensilità di indennità di mobilità e della trasformazione di 14 rapporti di lavoro a tempo pieno in contratti a *part-time* verticali con la riduzione dell'orario pari al 50 per cento e la soppressione del premio fisso annuo aziendale, rinegoziabile non prima di tre anni;

a fronte di tale proposta, secondo gli interroganti, palesemente irricevibile da parte delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti dei lavoratori, questi ultimi l'hanno comunque presa in esame ed approfonditamente discussa, mentre l'azienda ha respinto la proposta della Provincia di Bologna, accettata dalle organizzazioni sindacali, che prevedeva l'assorbimento degli esuberanti dichiarati, attra-

verso un programma di CIGS ovvero l'introduzione di un contratto di solidarietà;

la trattativa si è conclusa con la sottoscrizione di un mancato accordo tra le parti;

l'azienda costituisce una possibilità d'occupazione in una realtà di crinale dell'Appennino emiliano e toscano (che coinvolge i comuni di Granaglione, Porretta Terme, Castel di Casio, Sambuca Pistoiese) in cui si aprirebbero seri problemi sociali se questa, come altre possibili crisi industriali, non trovasse una soluzione positiva;

gli insediamenti industriali nelle realtà di montagna richiedono un costante monitoraggio al fine di garantirne la permanenza —:

quali misure intende assumere il Governo a proposito di tale situazione di crisi industriale, se intenda convocare le parti per verificare le effettive ragioni di difficoltà, se sia disponibile a favorire interventi di sostegno all'impresa ed ai lavoratori, volti a consentire la permanenza di una unità produttiva che ha un carattere fondamentale per l'economia di quella realtà. (4-12611)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro per le pari opportunità.*
— Per sapere — premesso che:

Federmanager ha pubblicato i dati di una rilevazione compiuta su un campione di 329 aziende occupanti 85.000 dipendenti, di cui 2.300 dirigenti, per verificare, nella sfera della dirigenza, quale sia, nel nostro Paese, il tasso di presenza femminile (confronta *Italia Oggi* di mercoledì 26 gennaio 2005 alla pagina 12);

la presenza delle donne che ricoprono ruoli dirigenziali nella media indu-